

IL LIBRO

## Lo specchio e la misericordia

La società narrata in cinque racconti

**VARESE** - «Non è malinconia, piuttosto nostalgia, non esattamente il mal del ritorno ma quello stato d'animo che adesso preferisce dirsi in inglese: *longing for*. Un vuoto, una mancanza che vuole essere colmata. Ines chiude gli occhi, è tranquilla, ha davanti a sé un'altra vita per pensare a come riempirla».

La conclusione de *L'argine*, secondo dei cinque racconti che compongono *Via da qui* (*Minimum fax*), contiene la cifra di un libro che abbraccia e inquieta, in cui l'autrice indaga lo smarrimento di uomini e donne alla ricerca - a volta affannosa, a volte abbandonata - il loro posto nel mondo ma ne rimangono invariabilmente delusi. Non proprio per colpa loro: non lo trovano perché è un mondo in cui ogni cosa subisce accelerazioni o crolli e i miti che dovrebbero sostituirli sono, appunto, soltanto *miti*, cioè prodotti effimeri di una società in decadenza.

Da qui lo smarrimento dei protagonisti, ma che ci riguarda da vicino, che coinvolge ognuno dei lettori e che tutti interroga «perché la loro malinconia, il loro desiderio di fuga e la speranza di ripartire da capo, da qualche parte, sono anche i nostri».

La ragazza che perde la compagna in un incidente, la bambina che tiene il diario delle vacanze, la coppia che occupa abusivamente il sottotetto di un bel palazzo nel cuore della città, la donna che

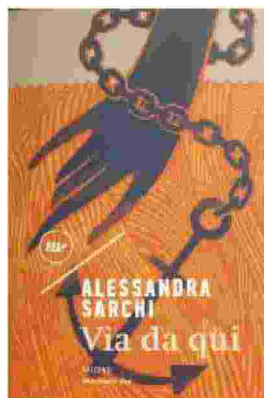
crede di chiudere col passato svuotando un cassetto, gli amici che si interrogano sui propri fallimenti esistenziali.

Secondo Giulia Galeotti (*Osservatore Romano*) «cinque ritratti di un momento: quello in cui si inquina pericolosamente un equilibrio raggiunto un po' per caso, costruito frammento dopo frammento ma sbocciato quasi nostro malgrado».

Tutto all'interno di una scrittura precisa e lineare, propria di chi bada alla sostanza senza però dimenticare la forma (non è, occorre ricordarlo, qualità comune negli scrittori di oggi).

«A suturare le varie parti del testo, a rifinirne gli orli, a impreziosirne le profonde sfumature - scrive Rossella Milone su *Tuttolibri* -, una lingua precisa che non si sottrae alla suggestione poetica ma che, più di tutto, si mette a disposizione delle storie, per rivelarne gli anfratti più intimi e impensati». Tuttavia, la qualità preminente del libro di Alessandra Sarchi rimane proprio questa decisa capacità di farsi specchio di una società occidentale, che, abbattuti i grandi riferimenti ideali di sempre, è stata incapace di sostituirli con qualcosa d'altro, lasciandoci orfani di antiche, consolidate certezze, le quali, magari coi loro limiti, offrivano però sicurezza e riparo dentro e oltre l'effimero quotidiano.

«Sono storie di crepe e di traslochi sentimentali, esistenziali, fisici, di case abbandonate o in cui si sogna di ritornare, di legami che il tempo ha inevitabilmente reciso o allentato, dove l'unica ancora che resta è la misericordia verso di sé». Misericordia, dal latino «pietà del cuore». Alla fine, ciò che davvero conta.



R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

